LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì-Venerdì 1-2 Settembre 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 205 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagine di lusso, L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - Divertimenti - Cronichette L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 e 55-963 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 80, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 300, Semestre L. 36, Trimestre 18

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Gli armamenti

La proposta Hoover e il programma Simon

Londra, 1 sera.

La proposta di disarmo del Presidente Hoover ha incontrato in Inghilterra forte opposizione. Si è già parlato della possibilità che MacDonald nell'autunno di quest'anno stesso abbia a tornare in America per risolvere tali divergenze e trattare, nel contempo, circa la questione dei debiti. I fautori di detto viaggio rilevano il successo che ebbero le conversioni tra i due uomini di Stato due anni or sono, nella residenza estiva del Presidente americano presso il fiume Rapidan.

Gl'inglesi sostengono di non poter accettare la proposta hooveriana di riduzione d'un terzo degli armamenti, perchè la loro flotta deve tutelare circa 140 mila chilometri di rotte marittime e sin d'ora non ha che un terzo della mole che aveva nell'ultimo anno di guerra. Essi hanno quindi fatto la contro-

Il Presidente Americano

proposta di ridurre, anzichè il numero, la grandezza e l'efficienza in combattimento delle navi di linea ed incrociatori.

Secondo i calcoli di Hoover, nel mondo intero si otterrebbe un'economia da 10 a 15 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni. Gl'inglesi non hanno presentato un preventivo, ma sostengono che la loro proposta farebbe risparmiare altrettanto ai contribuenti e che il Governo britannico, con la sua proposta, ha reso un eminente servigio alla causa del disarmo. Non mancano, certo, inglesi che condividono l'opinione del «Manchester Guardian», il quale afferma che la proposta inglese offre forse una base per un accordo generale, ma per il programma Hoover è «salubre come acido prussico».

La proposta inglese, che, dal nome del Ministro degli Esteri, è anche chiamata «programma Simon», sembra avere scarse probabilità di essere accolta. Nessuno Stato, infatti, l'ha sinora approvata, nemmeno il Giappone nè la Francia, che, insieme con la Gran Bretagna, sono i soli Stati che abbiano fatto opposizione alla proposta Hoover.

Per farsi un'idea della situazione può giovare mettere a confronto le due proposte nelle loro linee essenziali.

PROPOSTA HOOVER

FORZE TERRESTRI

Truppe: Soppressione di un terzo delle truppe non necessarie al mantenimento dell'ordine all'interno.

Tanks: Soppressione totale di tutti i carri d'assalto.

Artiglieria: Soppressione dei calibri giganti.

Guerra chimica: Soppressione.

FORZE DI MARE

Navi di linea: Soppressione di un terzo, per numero e tonnellaggio.

Incrociatori: Riduzione di un quarto.

Siluranti: Riduzione di un quarto.

Sommergibili: Riduzione di un terzo.

Navi porta-aerei: Riduzione di un quarto.

PROGRAMMA SIMON

FORZE TERRESTRI

Truppe: L'Inghilterra non fa proposte in proposito, ritenendo che le proprie truppe siano appena bastanti alla tutela dell'ordine interno.

Tanks: Soppressione dei carri d'assalto di oltre 20 tonnellate.

Artiglierie: Soppressione dei calibri superiori a pollici 6,1 (circa centimetri 15 1/2).

Guerra chimica: Soppressione.

FORZE DI MARE

Navi di linea: Invece dell'offerta stazza massima di 35.000 tonn., porre il limite a 22.000. Riduzione del calibro massimo da 16 ad 11 pollici (da 406 a 280 mm.).

Incrociatori: Riduzione del tonnellaggio massimo da 10.000 a 7000 tonnellate. Limite massimo dei calibri ridotto da pollici 7 (117 mm.) a 6,1 (155 mm.).

Siluranti: Riduzione di un terzo, purchè si sopprimano del tutto i sommergibili.

Sommergibili: Soppressione totale.

Navi porta-aerei: Stazza massima 23 mila tonn. anzichè 27 mila. Limitazione dei calibri a poll. 6,1 (cent. 15 1/2).

Per quanto concerne navi di linea, incrociatori e navi porta-aerei, le proposte inglesi si limitano alle nuove costruzioni. Il tonnellaggio del parco navi oggi esistente non dovrà essere ridotto.

Qualora si ottenesse un accordo internazionale per la riduzione del tonnellaggio degli incrociatori, l'Inghilterra chiederebbe inoltre che il limite massimo per le navi di linea si riducesse a 25.000 tonn. e il calibro massimo dei loro pezzi a 12 pollici (305 mm.).

Secondo il programma Hoover, la Gran Bretagna dovrebbe distruggere 365,846 tonnellate di navi da guerra e gli Stati Uniti 306.360, ed entrambi rinunciare alla costruzione di 50.000 tonnellate di nuove unità. Il Giappone dovrebbe distruggere tonn. 260.853. La demolizione incomincerebbe immediatamente, mentre i contribuenti, secondo il programma inglese, dovrebbero pazientare ancora sino al 1938.

Il memorandum tedesco alla Francia sulle rivendicazioni militari

Berlino, 1 sera.

I giornali del pomeriggio pubblicano un breve riassunto, del memorandum tedesco alla Francia relativo agli armamenti. Questo memorandum si compone, dicono questi giornali, di otto pagine dattilografate. Esso costituisce la esposizione completa delle rivendicazioni militari tedesche.

Le prime cinque pagine riassumono le basi della tesi tedesca della «Gleichberechtigung» (uguaglianza dei diritti), ed insistono sulla necessità per la Germania di avere a sua disposizione una armata moderna. Nelle ultime tre pagine il generale Von Schleicher entra nel vivo della questione e dice che la Germania ha bisogno di artiglieria pesante, di tanks, di aeroplani, di corazzate e di incrociatori.

La nota tedesca, però non precisa quanti desiderato con esse oltre. Essa termina esprimendo il voto che le conversazioni franco-tedesche si riguardo cominciino al più presto fra esperti militari delle due Nazioni essendo questo il solo mezzo che permetta di arrivare rapidamente ad un risultato soddisfacente.

OSSERVATORIO

La morte del giudice

Il 19 ottobre dello scorso anno nella grande palestra di Lubecca aveva inizio il più straordinario processo della nostra epoca.

Sul banco degli accusati tre studiosi di fama europea, su quello dell'accusa 243 mamme i cui bimbi erano morti o stavano per morire in seguito ad errate inoculazioni del siero Colmette. Presiedeva il dott. Wibel uno dei più intelligenti funzionari della magistratura tedesca.

Il processo durò sei mesi e si chiuse con la condanna dei tre medici, ma esso doveva fare una quarta vittima: l'estensore della sentenza.

Dopo il processo di Lubecca — durante il quale alle arringhe dei difensori ed alle deposizioni dei testi facevano eco il pianto delle madri — il dott. Wibel non riuscì a riconquistare la serenità: una cupa melanconia aveva invaso il suo animo ed allora la classe medica, che era insorta contro la sentenza, meditò la vendetta.

Costretto a ricoverarsi in una casa di salute il magistrato fu dichiarato pazzo, uscito dalla clinica guarito, seppe che i difensori dei condannati, appoggiati dal parere di alcuni psichiatri e da numerosi intrighi, erano riusciti a farlo sospendere dall'impiego affermando che le sue condizioni mentali non erano più normali al momento della sentenza.

La tragedia nell'animo del magistrato assunse forme più vaste. Egli che nella sua lunga carriera tante volte aveva condannato od assolto senza esitare provò sulle sue spalle la stupida e crudele ingiustizia umana. Allora non ebbe più paura di nulla, neppure delle tenebre infinite ed eterna dell'al di là.

La sua domestica lo trovò lunedì morto nel suo letto con a fianco l'incartamento Colmette. Un ultimo esame — prima di presentarsi alla Giustizia Suprema — su come egli aveva compiuto sulla terra la missione degli Dei.

Roma.

Fra le macerie di Tavodo

Un paese divorato dalle fiamme

Il ridente e caratteristico borgo completamente distrutto — L'opera premurosa delle autorità per il soccorso alle vittime

Trento, 1 sera.

Alla profonda impressione provocata nelle laboriose popolazioni delle Giudicarie dallo spaventoso incendio notturno che ha distrutto il piccolo pittoresco paese di Tavodo, è seguita oggi negli abitanti così dolorosamente colpiti una sensazione di dolore e di abbattimento fisico e morale.

Le ultime fiamme che ancora guizzavano fra le rovine fumanti sono state domate e il villaggio è apparso prostrato nella caligine, completamente rovinato nella sua caratteristica bellezza montana.

Gli abitanti hanno lavorato tutto il giorno in silenzio per salvare dalle macerie quel poco che poteva ancora riuscire utile: tutto il resto, mobili, masserizie, piccoli oggetti che adornavano le case, fieni, foraggi, attrezzi rurali, è andato perduto. I caratteristici tetti di paglia anneriti dagli anni che ricoprivano gli ampi solai e le altane in legno decorate di gerani rossi e di convolvoli sono crollati travolgendo nella rovina le primitive abitazioni.

La perdita è grave perchè rappresenta la scomparsa di una pittoresca tradizione sopravvissuta ai tempi e di quasi il piccolo villaggio di Tavodo era forse l'unico superstite. Entrando nel villaggio si vedeva un esemplare di caso bizzarre con muri di cinta aperti da ampie porte ad arco, incoronate dall'iride fiorentina. L'esterno delle abitazioni era color seppia, con tinte calde, variate dalle intemperie, abbellite dalla flora vagabonda che adornava le mura anneriti, percorse dall'edera che, attorcigliandosi per le colonne, salendo sui tetti e ricadendone a festoni, spiegava un lusso di motivi rustici così cari agli ammiratori del folclorismo regionale, e ai turisti inglesi che visitavano la valle pittoresca.

I danni finora accertati ammontano a mezzo milione. Sono giunti ormai i primi aiuti in denaro da parte della colonia di villeggianti che ha vissuto, vicino o lontano nei paesi della valle la tragica notte di Tavodo. E dovunque è una gara umanitaria per raccogliere offerte, derrate e viveri da distribuire alle famiglie povere maggiormente colpite.

Il Prefetto di Trento, gr. uff. Pietrabissa, accompagnato dal questore commendatore Montanari si è reso conto personalmente dell'entità del disastro e delle disposizioni date dal Podestà di San Lorenzo Banale (il comune del quale fa parte la frazione distrutta) per alleviare i danneggiati. Il capo della provincia ha poi impartito tutte le istruzioni del caso per l'organizzazione del soccorsi e per la distribuzione dei primi sussidi.

Anche i sacerdoti di tutti i paesi vicini e specialmente il parroco di Tavodo, hanno contribuito a lenire le sofferenze dei disgraziati recando parole di conforto alla popolazione spaventata.

Molte persone sono state alloggiate nella casa stessa del parroco che è rimasta miracolosamente illesa assieme alla chiesa, pure sfuggita alla rovina.

Due donne, Luigia Gregori e Antonia Contrini, che avevano riportato dolorosissime ustioni di secondo e terzo grado in varie parti del corpo sono state curate con amorevole sollecitudine, e le loro condizioni non presentano ora alcun pericolo.

Secondo le indagini svolte dai carabinieri di Tione sembra che il fuoco si sia sviluppato per l'autocombustione del fieno. I danneggiati sono assicurati complessivamente per uno importo non superiore alle 200 mila lire. La salma della piccola vittima dell'incendio, l'undicenne Lodovico Contrini, è stata trasportata alla cella mortuaria del cimitero e ricoperta dei fiori della montagna. Gli abitanti son ora più tranquilli e profondamente grati per l'amorevole premurosa assistenza delle autorità che hanno tutto disposto per alleviare i gravi danni causati dall'incendio.

Un grande ossario a Oslavia deliberato dal Governo fascista

Gorizia, 1 sera.

Dando esecuzione alle direttive impartite nel maggio del 1931 per la conservazione delle salme dei Caduti in guerra, sparse nelle varie zone di battaglia e per la loro traslazione in apposito sacrario, il Governo fascista ha deliberato di erigere il primo monumento ossario per i Caduti in guerra ad Oslavia, bandendo per lo stesso — che comporterà una spesa complessiva di 7 milioni di lire — l'appalto dei lavori.

L'erezione di questa opera imponentissima rappresenta l'attuazione del poderoso programma che per desiderio del Duce si attua per rendere un riconoscente omaggio ai gloriosi Caduti. Una deliberazione del 1931 prevedeva infatti per la sistemazione delle salme dei Caduti in guerra la somma di 50 milioni di lire, stabilendo anche le modalità per la costruzione dei monumenti. La ripartizione delle opere è stata progettata in tre settori principali che accentreranno le salme raccolte nelle fronti di combattimento più importanti.

Il monumento che sorgerà ad Oslavia sarà la prima opera costruita sulla linea dell'Isonzo ed accoglierà quasi 50.000 salme di Caduti in guerra in una colossale costruzione su progetto dell'architetto prof. Venturi di Roma, costruzione la quale avrà una grande torre centrale a triangolo circondata da tre grosse torri minori. L'altezza della torre principale raggiungerà i 35 metri, quella delle torrette esterne, 12 metri. Queste dimensioni partiranno dal piano principale al quale si accederà per una grandiosa scalinata.

Intorno al monumento ossario è prevista una adeguata sistemazione a parte con apposite strade e piazzali d'accesso. Le salme saranno sistemate nella torre centrale e nelle tre torrette fiancheggianti, in una cripta e in tre piani sovrapposti. La determinazione del Governo fascista ha risolto finalmente il problema della più degna sistemazione delle salme dei Caduti in guerra che oggi sono sparse nei varii Cimiteri della nostra Provincia. Così la città santificata dalla guerra, dopo Redipuglia che racchiude le salme gloriose di 30.000 Eroi caduti sul Carso, avrà vicino al suo cuore la più grande opera di tutto il fronte dell'Isonzo.

Ad Oslavia, in cospetto della città tanto agognata dai Fanti d'Italia, sotto il tremendo baluardo del Sabotino, in mezzo ai colli famosi del Podgora, del Peuma, di San Floriano Gorizia ospiterà il più grande monumento creato dalla pietà e dalla devota riconoscenza dei superstiti che sotto l'egida del Littorio continuano nella nobile tradizione romana di venerare i Caduti per trarre forza ed energia per i futuri cimenti della Patria.

La spedizione Philby nel deserto arabico

Nel tormento della solitudine infuocata

V.

LONDRA, agosto.

Altre marcie nel deserto conducono la carovana a Shanna, dove la spedizione attraversò una delle fasi più critiche. Proseguire la marcia verso il mare per la via più breve significava percorrere un itinerario difficilissimo ma che al tempo stesso non presentava possibilità alcuna di sensazionali scoperte, poichè era stato attraversato l'anno prima da Thomas, il quale aveva durato assai fatica a superare l'infinita successione di aridissime e aspre dune. Philby pensava invece di spingersi verso nord-est, attraverso l'immensità dell'ignoto, fino a Sulayl: 360 miglia di inesplorato deserto. Nessuna delle guide della carovana aveva mai attraversato quella regione, che essi dicevano non essere mai stata percorsa da alcuno. I Badaoini che abitano le regioni confinanti al deserto, quando compiono scorrerie per de-

H. St. John Philby

predare tribù confinanti, evitano sempre di percorrere piagge senza acqua e si tengono possibilmente in prossimità dei pozzi, per riparare verso essi in caso di incidenti; quando invece non temono rappresaglie od inseguimenti e ricercano solo dei pascoli o della caccia, si azzardano a penetrare nelle regioni desertiche anche per tappe di tre o quattro giorni, vivendo di latte di cammello e dei prodotti della caccia; non si azzardano mai però più oltre ed una volta raggiunta la meta, si affrettano a ritornare ai loro pozzi.

La traversata proposta da Philby lo lasciava perciò alquanto dubbioso, sia perchè essi temevano di eccitare la cupidigia dei predoni, inoltrandosi in regioni ignote con una carovana appesantita da tende e bagagli, sia perchè con ogni probabilità lungo 300 miglia da percorrere non si trovavano pozzi di sorta. Tuttavia la prospettiva della caccia, nonchè la persuasione che la mancanza d'acqua avrebbe ben presto obbligato Philby a ritornare indietro rinunciando ai suoi disegni, li indussero a seguirlo nel suo tentativo.

Dopo aver abbondantemente abbeverato i cammelli, la carovana lasciò i pozzi di Shanna il 22 febbraio. Il primo percorso fu breve. Seguirono due tappe soddisfacenti. I cammelli marciavano regolarmente e gli arabi della carovana cacciavano le antilopi del deserto, delle quali c'era abbondanza. Ma il quarto giorno la situazione cambiò.

I pascoli cessarono subitamente e la carovana marciò attraverso una regione nuda di sabbia mirantra, che sembravano state evitate anche dagli animali del deserto. I cammelli, costretti a marciare sotto il torrido sole senza aver nulla da mangiare cominciavano a dar segno di stanchezza, mentre gli uomini, vista mancare anche la caccia, diventavano demoralizzati. Alla sera, messo il campo, essi cominciarono a mormorare contro la continuazione dell'impresa. Il giorno dopo, tuttavia, la marcia fu proseguita. La regione era sempre desolatamente nuda e la sete e la fame dovevano regnarvi sovrane. La pioggia non doveva esservi caduta da venti anni almeno. I cespugli che si trovavano, coi loro lunghi rami neraștri, carbonizzati, morti, testimoniavano quale fine avessero incontrato.

In queste condizioni la marcia non poteva continuare. Già i cammelli mostravano segni sempre più palesi di stanchezza, sotto il sole rovente ed implacabile, e soffrivano la sete. I pozzi più vicini erano quelli di Naifa. In un primo tempo Philby pensò di mandare a Naifa i cammelli carichi del bagaglio più pesante e di spingersi con una carovana leggera per le restanti 240 miglia di deserto che lo separavano da Bulayl, ma il rischio di questo tentativo era troppo evidente e l'intera carovana iniziò perciò la ritirata verso Naifa, lontana 120 miglia.

Ogni giorno di marcia la carovana dovette sostare alcune ore, per lasciar passare la sferza più cocente del sole, e far riposare i cammelli ai quali era affidata tutta la salvezza dei viaggiatori. Alcuni degli animali venivano coperti con le tende disponibili, mentre agli altri si mettevano le narici di acqua ciò che permettesse di far rinfrescare loro la testa senza dar loro da bere, ciò che avrebbe assorbito troppo le già scarse riserve d'acqua. Nella fatica della marcia due cammelli diedero alla luce dei piccoli, che furono subito uccisi, arrostiti e divorati. Ma le due cammelle non diedero una goccia di latte mentre per fortuna altre cinque continuarono a fornirne, sebbene in quantità più ristretta. Alle 3 del mattino del quarto giorno di marcia venne consumato l'ultimo bicchiere di acqua, usato per fare una tazza di caffè. Marciarono tutto il giorno senza bere ed alle 11 di notte la carovana raggiunse finalmente Naifa. Qui la carovana potè finalmente dissetarsi.

(1. G. G.)

Gli artefici della vittoria olimpionica italiana

Il trionfale ritorno in Patria degli "azzurri,, di Los Angeles

Napoli accoglie in un delirio di entusiasmo i «messaggeri di Mussolini» — S. E. Arpinati sul «Saturnia» reca ai valorosi atleti il saluto del Duce e della Nazione, manifestando in un breve discorso l'orgoglio del Paese per la loro prova

Napoli, 1 sera.

Napoli ha accolto con entusiasmo più vibrante gli atleti azzurri reduci dalle gloriose competizioni di Los Angeles. Fin dalle sei del mattino la stazione marittima della Immacolatella aveva assunto un aspetto caratteristico e movimentato. Prestavano servizio d'ordine la Milizia portuaria, i Carabinieri e i vigili dell'ordine. Il vasto piazzale della stazione era tenuto così perfettamente sgombro, anche per non intralciare le manovre di ormeggio del *Saturnia*.

Convegno di folla

La rappresentanza era numerosissima; tutti i gruppi sportivi napoletani si sono dati convegno alla stazione marittima per salutare gli atleti azzurri e pur sapendosi che il *Saturnia* sarebbe arrivato alle 8,20, lo schieramento degli sportivi era già completo alle 7. Sulle banchine e sul molo della stazione marittima alle 8 non si circolava più; una fiumana di popolo gremiva i viali di accesso alla stazione marittima, trattenuta a stento dai militi e dai carabinieri.

L'entusiasmo è vivo in tutti. Le Autorità e molte personalità giunte anche dai comuni di origine degli olimpionici sono cominciate ad affluire verso le 7,30 alla stazione. L'Alto Commissario S. E. Baratono, col capo gabinetto, il contrammiraglio Ninastro, il generale Tua, comandante la Divisione militare, il R. Commissario al Comune barone La Via e altre autorità sono presenti.

Alle ore 8 giunge S. E. Arpinati ricevuto da tutte le Autorità presenti, oltre che dal Segretario Federale nav. Schiassi. L'arrivo di S. E. Arpinati diede luogo ad una entusiastica dimostrazione da parte dei presenti acclamando al Duce e al Fascismo. S. E. Arpinati esprese il suo compiacimento alle Autorità presenti per l'imponente adunata che le forze sportive napoletane hanno compiuta e per l'entusiasmo che regnava in tutti.

Uno spettacolo ancora più caratteristico è costituito dallo specchio d'acqua antistante la stazione marittima, solcato da motoscafi e da canotti battelli su cui hanno preso posto gruppi di sportivi che agitano bandiere tricolori.

Alla banchina della stazione marittima erano ormeggiati due piroscafi francesi, i cui passeggieri si affollavano lungo i ponti meravigliati dello spettacolo suggestivo.

Il «Saturnia» in porto

Alle 8,15, come il comandante aveva in precedenza radiotelegrafato, la mole gigantesca del «Saturnia» doppia l'estrema testata del molo S. Vincenzo e avanza a velocità ridotta nell'avamporto. Si avvicinano i motoscafi della sanità e della polizia. In breve le operazioni regolamentari di libera pratica sono espletate. Gli olimpionici nella loro bella divisa sono tutti sul ponte della passeggiata. Il *Saturnia* reca a bordo 1500 passeggeri. Gli atleti azzurri non nascondono la loro commozione per il ritorno in Patria e poichè scorgono l'enorme folla che si accalca sulle banchine salutano con pudorosi alalà. Il *Saturnia* lentamente si avvicina alla stazione marittima; sui ponti intorno agli olimpionici si mescolano i passeggeri, gli ufficiali e l'equipaggio.

Sullo specchio d'acqua motoscafi e imbarcazioni dei canottieri attorniano intorno alla motonave. Al saluto fervido degli equipaggi e ai potenti alalà che si levano nel cielo si unisce l'applauso della folla che è sulla banchina lungo il molo e nel piazzale della stazione.

E' un momento di indescrivibile emozione e di entusiasmo. L'enorme folla, a stento trattenuta, tende a travolgere lo steccato e il comandante del porto con i suoi ufficiali lavora non poco per ottenere che sia lasciato lo spazio sufficiente per le manovre di ormeggio del *Saturnia*. Il concerto civico suona gli inni della Patria che si susseguono provocando nuove manifestazioni di entusiasmo.

Dalla banchina si vedono lungo i ponti gli atleti che rispondono ai saluti. S. E. Arpinati, circondato dalle Autorità, si associa alla dimostrazione. I gagliardetti ondeggiano al di sopra della folla e la manifestazione assume una intensità di delirio.

Alle 8,30 le manovre di ormeggio sono ultimate. Il *Saturnia* è ora congiunto alla terra da un ampio pontile, mentre l'entusiastica dimostrazione continua. S. E. Arpinati, seguito da tutte le Autorità, si reca a bordo della motonave per passare in rivista gli atleti e per recare il primo saluto della Patria e del Duce. Egli stringe la mano a tutti gli olimpionici che si raccolgono nel grande salone ove le Autorità sono ricevute dai rappresentanti della Società «Italia». Il salone è pittorescamente pavesato di tricolori.

Parla S. E. Arpinati

Stabilitosi il silenzio Arpinati così dice:

«Io vi abbraccio tutti quanti e nel mio abbraccio è il saluto del Duce che vi dirà domani il suo compiacimento. E' il saluto di tutti gli sportivi d'Italia che ardono dal desiderio di accogliervi fraternamente, è il saluto della Nazione che ha seguito con trepidazione le olimpiadi nelle quali avete valorosamente stato magnifiche vittorie, queste vittorie sono il premio della vostra disciplina, della vostra volontà, della vostra comune fede. Siete stati degni del più alto elogio per i vostri successi, per il vostro contegno. Avete meritato la riconoscenza dell'Italia sportiva. Tutta la gioventù era presente; le vostre anele, le vostre fatiche hanno meritato il trionfo e moti di commozione hanno agitato il popolo italiano ogni qual volta il vostro valore lanciava sul più alto pennone di Los Angeles la bandiera della Patria.

Camerati! Voi siete il nostro orgoglio, e la nostra speranza; la vostra tenacia, il vostro esempio ci sono di sicuro auspicio per le prove avvenire».

Lo sbarco

Le vibranti parole di S. E. Arpinati sono salutate da vivi applausi e gli atleti azzurri lanciano alto il grido di «Viva l'Italia! Viva il Duce».

Alle ore 9 gli atleti azzurri sono sbarcati. E' impossibile descrivere quale ondata di entusiasmo li abbia circondati. La folla dopo molti sforzi è riuscita a superare gli sbarramenti ed ha invaso il piazzale del primo scaglione. E' stato difficile organizzare il corteo per via Duomo e corso Umberto I. Le manifestazioni agli atleti si rinnovano ad ogni istante.

Essi vengono condotti alla sede del Comune. Qui nel grande salone delle rappresentanze, alla presenza di tutte le Autorità, il Regio Commissario ha offerto un ricevimento in loro onore. Il barone La Via ha pronunciato applauditissime parole di saluto, quindi ha offerto, a nome del Comune, una medaglia ricordo a tutti gli olimpionici.

S. E. Arpinati ha in seguito ringraziato il Regio Commissario per le gentili parole a lui rivolte. Una ovazione ha coronato le parole dell'on. Arpinati. Dopo di che gli olimpionici sono stati ricevuti alla bella sede della Reale Canottieri di Napoli, dove il presidente e tutto il Consiglio hanno reso, con squisita cortesia gli onori di casa.

La Polizia di Londra mobilitata per la caccia ai pregiudicati

Londra, 1 sera.

Quasi due mila agenti di polizia mobilitati hanno preso parte questa notte e nelle prime ore di questa mattina alla più grande caccia in massa ai pregiudicati che si sia mai compiuta a Londra.

Era l'una del mattino quando gruppi di agenti di polizia speciale al comando degli ispettori di sezione sono stati distribuiti su tutti i punti strategici in tutta la grande zona dei quartieri del West a Londra, compresa la Great West Road che recentemente è stato il campo di nuovi furti. Lo stesso capo della polizia lord Trenchard ha diretto le operazioni durante le quali per parecchie ore veniva fermata, si può dire, ogni automobile nelle vie della metropoli mentre i posti erano custoditi ed erano stati cordoni attraverso le principali vie.

Le operazioni hanno costituito l'inizio della nuova politica dello Scotland Yard per combattere la crescente minaccia di furti dei banditi in automobili che terrorizzano Londra e tutto il paese. Niente sfuggiva alla polizia la quale fermava e perquisiva anche le automobili più lussuose e perfino gli autocarri postali: si esaminavano le licenze degli autisti i quali dovevano dare l'esatta indicazione del luogo ove erano diretti. Scopo della campagna era infatti anche quello di controllare le licenze dei guidatori e delle vetture. Sulle grandi arterie cittadine la polizia si manteneva costantemente in comunicazione con lo Scotland Yard a cui venivano trasmessi i dati delle licenze e i numeri delle vetture per la ricerca di quelle rubate.

Durante l'«eclisse solare» verificatasi in America, la Polizia di New York ha trattenuto in guardina tutti i più noti borseaioli della città. (Dai giornali).

Il barsaiolo: — *E tu non sei stato trattenuto?*

Il guardiano — *Io... Sono troppo piccino che non ho bisogno dell'eclisse per «fregare»...*

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Hoover e von Papen

La nuova economia, applicata negli Stati Uniti lo scorso decennio, aveva trovato nella Germania una ardente seguace. Centinaia di libri, migliaia di articoli avevano diffuso e reso popolare tra il 22 ed il 25 in tutte le classi il macchinismo, la razionalizzazione, la produzione e la vendita in massa, l'espansione del credito. Venuta la crisi la Germania con gli Stati Uniti è stato il Paese più colpito. Per questa ragione non è privo d'interesse osservare come la Germania abbia prontamente aderito alla campagna anti-deflazionista proclamata ed inaugurata da Hoover, come dimostra il piano economico che von Papen ha esposto recentemente.

Anche von Papen come Hoover vuol creder alla soluzione della crisi in forma automatica secondo la concezione della teoria liberale ed ha preannunziato l'intervento del Governo. Anche von Papen come Hoover vuole la riduzione della giornata lavorativa, vuole mobilitare e magari creare artificialmente nuovi capitali da lanciare sul mercato del lavoro.

Ma la situazione in Germania è ben più drammatica che negli Stati Uniti, la prima ha 170 abitanti per Km. quadrato, i secondi 15; la prima ha esaurito tutte le sue riserve finanziarie, i secondi possono ancora mobilitare diecine di miliardi ed infine 15 milioni di tedeschi possono sfamarsi solo grazie alle esportazioni, cioè vendendo all'estero il proprio lavoro. Un problema angoscioso mentre tutte le frontiere si chiudono alle merci straniere.

Oltre ai grandiosi tentativo americano sarà molto interessante seguire quello meno vasto ma più ardito preannunziato da von Papen. Stati Uniti e Germania si sono messi nel mondo alla testa del movimento anti-deflazionista, con qualche probabilità di successo ma naturalmente anche col rischio d'una pericolosa disfatta.

Oro e fiducia

Non sempre la riserva aurea è sufficente a creare la fiducia attorno ad una moneta. Le statistiche pubblicate dall'Information nel suo numero di mercoledì, rilevano che la riserva aurea della Bolivia, rispetto alla circolazione monetaria, è del 78 per cento, nella Colombia del 79%, nel Perù del 71, nella Bulgaria del 57 e nella Lituania del 52. Tutte queste monete ci ispirano tuttavia minor fiducia della sterlina inglese la cui copertura aurea è solo del 35%, del dollaro canadese che non raggiunge il 40% e della lira italiana che si avvicina al 45%. Neppur l'oro può sostituire la forza morale della fiducia.

Il cotone e la lana

Continua l'aumento dei cotoni e della lana. Si ritiene probabile che il cotone raggiunga il prezzo di 10 cents. Commentando il rialzo dei prezzi delle materie prime Mellon, ex-Segretario della Tesoreria, ed attualmente ambasciatore americano a Londra ha dichiarato: « Siamo solo agli inizi d'un movimento destinato ad accentuarsi ».

Ma Mellon è uno dei grandi elettori di Hoover.

Politica ed affari

La stampa svedese informa che i curatori del fallimento Kreuger hanno scoperto la documentazione di importanti aiuti in denaro dati da Ivar Kreuger a partiti e personalità politiche straniere. Non si è potuto osservare nessuna determinata tendenza politica, denaro veniva distribuito regolarmente a personalità e partiti di tutte le tendenze. E' dubbio se vi sarà una documentazione pubblica di questa attività di Kreuger. Pare che il Governo svedese sia intervenuto per evitare la pubblicazione di documenti atti a danneggiare i buoni rapporti della Svezia con talune nazioni estere.

Fallimenti

Tra la tempesta di notizie ottimiste che giungono da New York rileviamo che in luglio fallirono negli S. U. 126 Banche, rispetto a 148 in giugno ed un massimo di 362 in gennaio ed un minimo di 53 in marzo.

Havas: ottimo affare

Pochi sanno che l'Havas non è solo una grande agenzia di informazioni politiche come la nostra Stefani, ma la più grande agenzia di pubblicità esistente in Francia.

Dalla relazione presentata in questi giorni agli azionisti rileviamo che si tratta di una società con 80 milioni di capitale, mentre il suo bilancio si pareggia sulla cifra di 277 milioni. Oltre che in diecine di giornali provinciali, l'Havas ha il monopolio della pubblicità del Petit Parisien, del Journal, del Matin e del Petit Journal. A vendere notizie telegrafiche l'agenzia ha perso negli ultimi tre anni sei milioni, ma cosa guadagna annualmente con la pubblicità tra i 10 ed i 15 milioni.

L'Agence Havas — a giudicare dal suo ultimo bilancio — è un ottimo affare.

Il lettore.

Le assemblee di domani

BOLOGNA. — Soc. An. Ditta Angelo Fascio, sede sociale, ore 11, (5-9 stessa ora).

MILANO. — Mobilificio di Bregnano Giovanni Mora fu Enrico, presso prof. L. Antonelli, via Borgonuovo 26, ore 11, ordin. e straord. (7-4).

ROMA. — Soc. Unione Coloniale Italo-Araba, via Panama, 57, ore 18, straordinaria (12-9 stessa ora).

— Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità, via Vittorio Veneto, 89, ore 10,30 (straord. 13-9).

STRADELLA. — Soc. An. Vinicola Italiana, sede sociale, ore 10 straordin. (ore 11 stesso giorno).

VERCELLI. — Soc. An. Prodotti Chimici Superfosfati, regione Isola, ore 14

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Mercato molto agitato e nervoso a causa delle oscillazioni larghe e repentine in alterno senso. Volume di affari però assai ridotto. Prezzi massimi e minimi distanti fra loro una fr. definitiva chiusura poco variata dalla precedente. Sensibilmente migliorata la Rendita. In progresso Viscosa, Terni, F.C.E., Mira Lanza e Bauchero. Deboli Mittel, Meridionali e Sabaudo. Stazionari gli altri. Oscillazioni principali: Viscosa 154, 148, 151, 157; Fiat 168, 156, ..., 167; Montecatini 118,50, 118,50; F.C.E. 61, 63; E.A.I. 91, 90,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazione precedente	Quotazione odierna
500	Rend. 3,50% c.	73 50	74 20
100	R. I. c.	74 —	74 45
100	Consol. 5% c.	81 20	81 10
100	Id. f. c.	81 475	81 475
500	Torino 6% c.	496 50	496 50
500	S. Paolo 5%	481 —	481 25
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	342 —
500	Ferrov. 5%	375 —	378 50
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 50	99 50
100	B.T. Nov. 1940	99 20	99 20
100	B.T. Nov. 1941	99 125	99 20
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1475 —	1470 —
500	Banca Comm.	1046 50	1048 —
500	Credito Ital.	671 50	672 —
100	Banco Roma	108 —	109 —
500	C. Mobiliare	613 —	614 —
350	Mediterranea	350 —	348 —
500	Meridionali	650 —	630 —
80	Cosulich	32 —	35 —
200	Navigaz. A. I.	36 —	60 —
250	Lloyd Sab.	114 —	109 —
25	Citiè Lanzo	175 —	175 —
10	Italiana Gas	13 1/8	12 7/8
50	Stige	52 —	52 —
250	Elettr. A. I.	90 —	90 5/8
125	Sip	51 50	50 —
500	Terni	178 —	184 —
100	P. C. E.	60 75	63 —
500	Savigliano	605 —	605 —
250	Nebiolo	106 —	106 50
200	Bauchiero	152 —	155 —
100	Tedeschi	40 —	39 —
200	Fiat	166 50	167 50
50	Monte Amiata	47 —	47 50
100	Montecatini	116 75	115 50
100	Cilomoni	170 —	170 —
250	Montepani	167 50	168 —
25	Schiapparelli	13 —	12 50
100	Mira Lanza	66 —	60 —
100	Cir	128 —	128 —
500	Acqua Potab.	380 —	380 —
100	Fiorio	35 50	35 50
200	Viscosa nuove	151 25	157 —
25	Valli Lanzo	25 25	25 50
150	W. Martiny	— —	— —
150	Lane Borg.	— —	— —
200	Risi Stabili n.	213 —	216 —
100	Cartiera Ital.	85 50	88 —
500	Cart. Burgo	180 —	170 —
100	Pittaluga	14 —	14 —
65	Fornaci	236 —	238 —

CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 377,85; Londra 67,65; New York 19,40.

MILANO, 1. — Il mercato ha oggi tempestivamente ripreso e parecchi titoli vi anche accentuato il movimento di rivalutazione. Notevoli nei titoli di Stato la fermezza della Rendita 3,50% da 74 a 74,60, per fine corrente mese. Con una buona corrente di attività troviamo maggiormente favorite la Pirelli Italiana da 570 a 583; Pirelli e C. da 168 a 170; Raffinamenti fra 270-280 e 275, Meridionali a 625; Mediterranea a 341-343; Edison a 463-475 e 468,50; Viscosa a 261-280-269; Emiliana a 216-218-223; stampati a 550-595-570; Cascami a 338-342-339 e la Buzzi a 175. Contrastate le Fiat e le nuove, mentre l'intero comparto cementiero. Fermi i Bonni novenali.

Rend. It. 3,50 % 74,60; Consolidati 5 % fm. 81,375; B. Italia 1488; B. Comm. It. 1045; B. Roma 108; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 615; Elettro Fin. 18 1/8; Mediterranee 342; Meridionali 625; Veneto Costruz. 117; Cosulich 32; Rubattino 210; Libera Triestina 31; Cantoni 3600; Turati 305,50; Förter 54; Val d'Olona 78; Valle Seriana 40; Val Tidone 77,50; Da Angeli 570; Cantieri Orata 390; Liv. Cas. Nav. 133,25; Rosari e Varzi 395; Robondi 180; Tosi 59; Coton. Merid. 17; Us. Nazl. 282; Gerardo 690; Rossi 1995; Targetti 51; Cascami Seta 339; Meraviglia 39,50; Snia 153; Pacchetti e C. 38; Ansaldo 33; Ilva 116; Metalli. It. 140; Monte Amiata 46,50; Montecatini 118,50; Dalmine 109; Breda 80; Bianchi 31; Isotta Fraschini 13; Fiat 168; Mimi Silvestri 9; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 136; Brioschi 148; Cisli 144; Dinamo It. 189; Bresciana 164; Valdarno 330; Alta Italia 95; Emiliana 222; Tresso d'Adda 254; Adamello 90,50; Sesa 45,75; Edison 468,50; id. Posterenle 255; Sip 50; Tirso 126; Ligure Toscana 189,90; Lombarda 269; Merid. Elettr. 180; Terni 177; Un. Es. Elettr. 21,25; Raicale 59,25; Tessinmarelo 31; Dialit. It. 97,50; Eridania 272,50; Industria Zuccheri 750; Raffineria L. L. 304; Italiana Gas 14,50; Mira Lanza 59; Petroli d'Italia 3; Aceto 133; Fondiaria Reg. 1,90; id. 7 % 18; Fondi Rustici 6,95; Beni Stabili 208; Saturnia 22,50; Pastificio Barzoni 80; Alberghi Venezia 21; Italo Americana 33; Pirelli Italiana 582; Pirelli e C. 170; Metallurgica 40,50; Dell'Acqua 95; Vedetta 46. — OBBLIGAZIONI: Veneto 3,50 % 83,90; Cred. Fond. Veneto 5 % 465; id. 6 % 490,50; Cons. M. Imm. Iserr. 4 % 387; id. 5,50 % 448,50; Cred. Miglior. 6 % 478; B. Nas. Lavoro 5,50 % 438,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 99,375; id. 1940 99,35; id. 1941 99,30. — CAMBI: Parigi 76,45; Zurigo 377,85; Londra 67,65; Amsterdam 784; Madrid 166,83; Bruxelles 270,50; Berlino 464; Praga 57,90; New York cheque 19,49.

GENOVA, 1. — Ricercatissima la Rendita e le Venezie a premio. Mercato nazionali piuttosto irregolare con alternative di fermezza e debolezza, però la chiusura si effettua a corsi rialzati con notevoli vantaggi della Banca Italia, Meridionali, Mittel, Robattino, Raffineria e Finanziaria Agricola. Cambi, più deboli dollaro e sterlina.

Rend. It. 3,50 % f.m. 74,45; Cons. 5 % f.m. 81,40; id. cont. 81,10; Obbl. Venezie 3,50 % 86; Buoni Tesoro Nov. 1934 100; id. 1940 99,30; id. 1941 99,20; B. Italia 1490; B. Comm. It. 1045; B. Roma 107; Cred. It. 671; Cred. Marsit. 501; Elettro Fin. 18; Meridionali 630; Mediterranee 345; Rubattino 230; Lloyd Sabaudo 110; Alta Italia 93; La Polare 71; Snia 153; Montecatini 115; Ilva 113; Ansaldo 29,50; San Giorgio 169; Fiat 168; Un. Es. Elettr. 22; Sois 194; Sip 49; Terni 177; Eridania 274; Industrie Zuccheri 750; Raffineria L. L. 310; Distilli It. 100; Molini A. I. 343; Aceto 135; Beni Stabili 208. — CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 377,85; Londra 67,65; Olanda 785,50; Spagna 137,35; Belgio 270,50; Berlino 465,50; Praga 57,90; Buenos Aires, carta 4,30; New York 19,49.

ROMA, 1. — Rend. It. 3,50 % cont. 74; id. f.m. 74,30; Cons. 5 % cont. 81,05; id. f.m. 81,35; Obbl. Venezie 3,50 % 83,80; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,75; id. 1940 99,30; id. 1941 99,05; B. Nas. Lavoro 5,50 % 430,50; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1478; Cred. Fond. 446; B. Comm. It. 1045; Cred. It. 671; B. Roma 108; Meridionali 618; Tramways 128; Rubattino 210; Sois 195; Metalli. It. 143; Ilva 110; Montecatini 115; Ansaldo 30; Fiat 167; Terni 177; Elettr. Un Roma 735; Aceto 87,50; Romana Zuccheri 57; Fondi Rustici 7; Immobiliare 492; Beni Stabili 213; Imprese Fondiarie 91; Bisannuncio 545; Acqua Marcia 580. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 67,65; Zurigo 377,85; New York 19,49.

TRIESTE, 1. — Rend. It. 3,50 % f.m. 74,80; Cons. 5 % f.m. 81,40; Venezie 3,50 % 83,70; Buoni Tesoro Nov. 1934 99; id. 1940 99,10; id. 1941 99; Adria 16; Cosulich 35; ... Tesoro ... 24; Lloyd 80; Assic. Gen. ... Parigi 76,45; Londra ... New York 19,49; Zurigo 377,85.

Cronaca della Città

Il risparmio nazionale

Un ambito primato del Piemonte

Indice eloquente della produttività dei capitali è certamente il formarsi di nuovo risparmio, destinato ad essere l'elemento fecondatore dello sviluppo economico del Paese. Tenuto conto del periodo di crisi che si attraversa, il risparmio nell'anno scorso non ha potuto essere abbondante: ad ogni modo, lo spirito di previdenza e l'indole risparmiatrice del popolo italiano hanno fatto sì che l'ammontare complessivo dei depositi si sia, pure con ritmo rallentato, sensibilmente accresciuto.

Presso le Casse di Risparmio ordinarie, il credito dei depositanti nel decorso anno, ha presentato complessivamente un aumento di 571 milioni in cifra tonda, in confronto a quello dell'anno precedente, con una percentuale di aumento corrispondente al 3,3 per cento, mentre nel 1930 l'aumento era stato del 6,6 per cento. Alla fine del maggio 1932 i depositi presso le Casse di Risparmio ordinario erano di L. 18.293.100.000.

Presso le Casse di Risparmio postali il credito dei depositanti nell'anno 1931 è aumentato di 1 miliardo 643.400.000, cioè del 12,65 per cento; alla fine di maggio 1932 i depositi presso dette Casse raggiungevano L. 15.385.600.000.

L'ammontare complessivo del risparmio nazionale raccolto tra i vari Istituti ed Enti ha raggiunto nel 1931 all'incirca i 45 miliardi, cifra che significa in rapporto alla popolazione accertata all'ultimo censimento, una media di risparmio per abitante di L. 1049.

Nella classifica per regioni il primo posto spetta al Piemonte — sia per l'ammontare complessivo del risparmio sia per la media di risparmio per abitante (rispettivamente 5.130.230.000 e 1469). Ciò è indice dello sviluppato senso di previdenza che caratterizza in particolar modo la laboriosa popolazione della regione subalpina, la quale, presso le sole dodici Casse di Risparmio piemontesi federali, aveva depositate, al 31 dicembre 1931, circa tre miliardi.

Lo Stato cooperativo fascista che sempre si è vivamente preoccupato dello sviluppo del risparmio e che alle Casse di Risparmio ed agli Istituti di credito ordinario ha rivolto le vigili sue cure, non ha mancato nè manca di intervenire tempestivamente per suggerire gli impieghi che possono favorire la trasformazione dei risparmi in capitali fecondatori di nuove energie onde mantenere l'equilibrio tra il rapido accrescimento demografico e lo sviluppo dell'economia nazionale.

L'entrata in vigore del nuovo dazio sul bestiame, sulle carni e sul pollame

Per opportuna norma degli interessati si fa presente che con la data di oggi sono entrati in vigore gli aumenti sui dazi doganali di importazione del bestiame delle carni e del pollame e delle uova.

Contemporaneamente sono decadute le disposizioni sulla percentuale di macellazione dei bovini.

Ladro arrestato in flagrante

Da qualche tempo alcuni medici ed altre persone che, per necessità di lavoro si trovavano nell'occasione di lasciare momentaneamente incustodite le proprie automobili nei pressi dell'Ospedale San Giovanni, notavano come, con masseranne regolarità, le macchine attirassero le attenzioni d'un qualche ladruncolo.

Quasi ogni giorno l'uno o l'altro doveva lamentare la scomparsa di oggetti, anche di poco conto, lasciati nell'interno della vettura.

Ieri toccava infine al dott. Massimo Lupo l'occasione di sorprendere in flagrante il ladro. Costui, che è tale Paolo Robotti di Nicola, di 33 anni, abitante in via Marsini 27, stava appunto rovistando nell'interno dell'automobile appartenente al sig. Antonio Fessia, quando il dottor Lupo gli giungeva alle spalle e, intuito quanto stava accadendo, lo fermava. Giungeva poco dopo anche il proprietario della macchina e così il Robotti veniva portato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, dove veniva trattenuto in arresto.

Un misterioso delitto svelato

L'arresto di un fratricida dopo dieci anni dal delitto

La nostra Questura, dopo dieci anni, e cioè quando l'autore riteneva di potere godere della impunità, è riuscita ad identificare il protagonista di un truce fatto di sangue che aveva prodotto a suo tempo nella nostra cittadinanza una grande impressione per le circostanze in cui esso si era svolto e per il mistero che lo avvolgeva.

Con l'autoambulanza della Croce Verde, verso il mezzogiorno del 18 gennaio 1922 veniva trasportato al R. Giovanni il carrettiere Bartolomeo Benedicenti di 20 anni, abitante alla cascina « Panattera » in strada Vecaria Reale n. 75.

Il racconto del moribondo

Egli era stato gravissimamente colpito di coltello. Aveva una ferita profonda all'addome sinistro, dalla quale fuoriuscivano gli intestini, e un'altra pure penetrante in cavità al decimo spazio intercostale dello stesso lato.

Il giovane era accompagnato dal padre Francesco Benedicenti e dal medico municipale del luogo, dott. Carlo Cauda. I sanitari che lo visitarono giudicando il suo stato gravissimo, lo facevano riconvenire: tre giorni dopo cessava di vivere.

Il giovane carrettiere interrogato dall'agente di servizio all'ospedale, aveva dato questa versione del grave fatto.

« Ieri sera, verso la mezzanotte me ne ritornavo a casa dopo essere stato in città. Camminavo tranquillamente per la strada della Venaria ed ero già arrivato in vicinanza di casa mia, quando nell'oscurità di quei paraggi silenziosi e deserti vidi all'improvviso due ombre sorgere davanti a me sul mio cammino.

« Ebbi l'impressione che i due uomini fossero sbucati simultaneamente dai margini della strada, dove stavano nascosti in vedetta, e che altro non attendessero che il mio passaggio. Essi, difatti, fermi, in attitudine per nulla rassicurante, stavano nel bel mezzo della strada rivolti verso di me, come aspettandomi a piè pari.

« Prima ancora che mi desse completa ragione di quella apparizione, prima ancora che potessi formulare nel mio pensiero un qualche piano di difesa, i due sconosciuti si slanciarono su di me. Vidi al poco chiarore diffuso due lame luccicare nelle loro mani. Due braccia, due pugni armati mi rotearono davanti agli occhi in una visione che mi durò un baleno, poi mi sentii colpito. Ebbi la sensazione del freddo delle lame che mi penetravano nelle carni: al petto ed al ventre... barcollai contro su la vita mi sfuggisse ad un tratto.

Errore di persona ?

« I miei aggressori si allontanavano rapidamente. Malgrado tutto ne distinsi ancora il rumore dei passi sulla neve ed udii uno di essi pronunziare queste parole: « Chiesa se è lui! ». Questo mi convince che i due sconosciuti abbiano colpito me credendo di colpire un altro perchè io non saprei davvero chi possa nutrire contro di me tanto odio da indurli ad un simile tentativo... Raggiunsi a stento la mia abitazione e mi posi a letto. Non mandai subito per il medico perchè credevo di non essere ferito tanto gravemente. Ma questa mattina sentendomi peggio mandai a chiamare il dott. Cauda. Egli mi visitò e consigliò subito il mio trasporto all'ospedale ».

Il racconto del Benedicenti presentava qualche punto debole che ne infirmava la verosimiglianza: specialmente poco spiegabile appariva la circostanza che il ferito fosse rimasto ore ed ore in gravi condizioni, senza ricorrere all'aiuto del medico. Le indagini della Polizia poi accertavano qualche circostanza era rispondente al racconto del Benedicenti, per modo che sorse nell'animo dei funzionari e dei magistrati il sospetto che egli avesse qualche particolare motivo per nascondere la verità, ma nonostante le insistenze il giudice istruttore non riuscì a far cambiare al ferito la primitiva versione data all'agente di servizio.

D'altra parte dalle indagini allora praticate non era emerso alcun elemento concreto e specifico di responsabilità a carico di alcuno, per cui la pratica era stata passata agli atti: se non che la nostra Questura, riesaminando la pratica ritenne che l'autore dell'omicidio dovesse ricercarsi tra i componenti della famiglia Benedicenti.

Giacchè la versione allora data di un errore di persona, non poteva essere accettata. Ma anche ammesso che errore vi fosse stato, certamente i parenti del defunto avrebbero potuto fornire indizi per l'identificazione e l'arresto del colpevole. Tutto ciò, invece, non è stato fatto: i parenti non hanno saputo indicare chi mai avesse ragioni di odio contro qualcuno di essi.

Convinta, perciò, la Questura che l'autore dell'omicidio dovesse ricercarsi unicamente tra i componenti della famiglia Benedicenti, provvide a fermarli per misure di pubblica sicurezza ed a sottoporli a interrogatorio. Dopo innumerevoli domande, essi finivano per narrare come era avvenuto il mortale ferimento.

Il giorno 18 gennaio 1922 i fratelli Pietro e Bartolomeo Benedicenti, unitamente al padre e a certo Albri, avevano lavorato intorno al fieno; durante questo lavoro essi avevano bevuto abbondantemente. Allegri, ma non ubriachi, i due fratelli la sera si erano messi a cantare; ad un tratto, però, il canto cessava e si udiva invece il rumore di un violento alterco.

Svegliata di soprassalto la sorella Maddalena accendeva, in camicia, nel cortile per rendersi conto dell'accaduto; incontrava, così, per primo il fratello Bartolomeo, che, proveniente dal pagliaio, si dirigeva verso la stalla comprimendosi con ambo le mani il ventre.

Le nuove indagini

— Cosa è accaduto? — gli chiese la sorella.

— Vedi in che stato mi hanno ridotto.

Non ancora compresa dell'accaduto, la Maddalena Benedicenti si dirigeva verso un gruppo di persone, che si trovava poco distante, composto dal padre, dal garzone Salbe Mussetti, dal fratello Pietro, di quel tale Giovanni Albri, di cui abbiamo già parlato, e dalla sorella Lucia.

Da costoro la ragazza seppe che il fratello Pietro aveva colpito con un coltello a serramanico il fratello Bartolomeo — in preda a giustificato terrore essa si recò presso il fratello ferito chiedendogli notizie del suo stato. Quando seppe dal disgraziato che atroci erano le sofferenze che lo affliggevano, la donna si recò dal padre affinchè provvedesse a chiamare un dottore. Egli inviava subito il figlio Pasquale dal medico di famiglia residente a Caselle, sperando forse che il professionista avrebbe celato all'autorità l'accaduto: ma il sanitario, informato forse sommariamente dell'accaduto, non volle recarsi sul posto della tragedia, prendendo pretesto dal tempo cattivo: infatti quella notte nevicava abbondantemente. Ritornato il figlio Pasquale nella cascina dopo quattro ore dall'accaduto, apprese il rifiuto del medico di famiglia, il vecchio Francesco Benedicenti si recava personalmente a chiamare il dott. Cauda, il quale provvedeva all'invio del Bartolomeo all'ospedale.

Durante l'assenza del Pasquale, il Francesco Benedicenti concordò con i presenti la versione da dare all'autorità per salvare almeno il Pietro: cioè che il Bartolomeo era stato ferito da uno sconosciuto, facendo sorgere il dubbio che fosse vittima di un errore di persona.

L'arma omicida

Il garzone Salbe Mussetti, anch'egli rintracciato a Settimo ed interrogato dai funzionari della Questura, ha confermato il racconto fatto dai componenti della famiglia Benedicenti ancora viventi. Egli ha aggiunto di avere trovato sul luogo del delitto l'arma omicida e di averla distrutta per timore che qualche bambino, trovandola, avesse potuto causarsi del male.

Tutte queste circostanze furono contestate al Pietro che era ben lontano dal sospettare che egli fosse stato fermato per il delitto commesso dieci anni prima.

In un primo momento egli ha opposto una negativa generica, senza portare validi argomenti a sua difesa: ma alle incalzanti contestazioni dell'avv. Caselle non ha potuto oltre insistere nel suo sistema difensivo ed ha reso ampia e completa confessione. Egli ha raccontato che quella sera era ubriaco per le continue libazioni fatte durante il giorno: in merito alla causale del delitto egli ha affermato che il fratello Bartolomeo era venuto a lite col padre perchè non voleva che quest'ultimo si recasse al mercato. L'alterco avrebbe assunto un tono allarmante, per cui il Pietro sarebbe intervenuto in difesa del genitore. Il Bartolomeo allora afferrò la sua ira contro il fratello: avvenne tra loro una violenta colluttazione. Per difendersi il Pietro estraeva dalla tasca dei pantaloni un coltello a serramanico e con quelli colpì il fratello con la ferita che causò la sua morte. La scena fu fulminea, tanto che i presenti non poterono intervenire a separare i contendenti.

Il Pietro Benedicenti è stato tradotto alle carceri e deferito all'autorità giudiziaria, mentre gli altri fratelli sono stati rilasciati.

L'arresto del rappresentante di una Casa di seterie

La nostra Questura ha proceduto all'arresto del rappresentante di commercio Giuseppe Burdisso fu Luigi, da sette anni alle dipendenze della ditta in seterie Becchio e C., sita in piazza Castello, 23, Società in accomandita semplice, attualmente in liquidazione, quale rappresentante e provvigione con l'incarico sia di vendere che di incassare. Alla ditta era sempre parso ch'egli adempisse le sue mansioni con fedeltà e con diligenza, tanto che gli venivano dati considerevoli anticipi di denaro da regolarsi con le future provvigioni sugli affari.

La fiducia venne meno d'un colpo nei primi del mese di luglio scorso, quando il liquidatore della ditta, rag. Anselmo Caltanzo, sollecitando alcuni clienti che figuravano debitori a regolarizzare la loro posizione, si sentiva rispondere di aver tutto assicurato per il tramite del Burdisso. Accertamenti successivi comprovarono che le irregolarità compiute dal rappresentante non erano poche.

Il Burdisso, invitato a render conto del suo operato, confessava le appropriazioni di cui si era reso colpevole e rilasciava una dichiarazione in tal senso, specificando gli incassi di clienti che aveva illecitamente trattenuti. Queste somme ammontavano complessivamente a L. 61.334, cifra che costituiva un notevole danno per la ditta trovantesi in liquidazione con disponibilità ristrette.

Fatta la confessione, il Burdisso scongiurò di non essere denunciato all'Autorità giudiziaria, con la promessa che avrebbe presto rimborsato la somma di cui si era appropriato.

La ditta lasciò trascorrere un mese e più nella speranza di ricevere qualche acconto. Rimasta vana l'attesa, si spiegando il Burdisso in qual modo avrebbe potuto mantenere la promessa, fu data alla ditta querela alla Procura del Re, che, esaminati i fatti, spiccava mandato di cattura contro l'infedele rappresentante.

Egli è comparso stamane dinanzi alla Sezione feriale del nostro Tribunale (Pres.: cav. uff. Zanotti; P. M.: cav. dott. Paolo Verdun di Cantogno; Canc.: cav. prof. Boggiato) assistito dall'avv. Mario Dal Fiume, mentre la ditta Becchio, costituitasi parte civile, era rappresentata dall'avv. comm. Pavesio.

Il Burdisso ha ripetuto dinanzi ai giudici la confessione già fatta in istruttoria, ma non ha saputo spiegare il movente del suo atto.

Dalle deposizioni dei testi è risultato che l'imputato guadagnava in media quarantamila lire all'anno che conduceva vita modesta.

L'avv. Pavesio ha voluto mostrarsi generoso verso l'imputato: non si è opposto nemmeno alla concessione della condizionale, chiedendo però che essa venisse subordinata al risarcimento dei danni alla parte lesa.

L'avv. Del Fiume chiedendo per l'imputato, che ha errato in un momento di smarrimento, la concessione del minimo della pena e del beneficio della condizionale, ha insistito perchè questa ultima non fosse subordinata al pagamento dell'intera somma richiesta dalla parte lesa, ma a quella già offerta dal Burdisso, ammontante a diecimila lire.

Il Tribunale, ha voluto accedere alle richieste della difesa ed ha condannato il Burdisso a nove mesi e dieci giorni di reclusione, col beneficio della non iscrizione e della condizionale. Questo subordinato al pagamento di diecimila lire entro tre mesi.

Le iscrizioni scolastiche

Col giorno 5 settembre, dalle 15 alle 17, saranno aperte le iscrizioni alle varie classi del R. Istituto Tecnico « G. Sommeiller », secondo le norme pubblicate all'albo dell'Istituto. Esse saranno chiuse improrogabilmente il 30 settembre.

Seguendo la Cronaca

ATTENTI !

Ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono arrivati

gli articoli scolastici (cartelle, ecc.).

Nuovi tipi di bauli per collegio, casse per militari, necessaire di toilette per collegiali e militari.

Recenti arrivi di nuovi ottimi tipi di spremipomodoro e frullatutto.

Servizi da tavola e da caffè, assortiti (nuovi modelli).

Tappeti (nuovi assortimenti).

AQUASCUTUM

la più celebre ed elegante marca inglese di impermeabili e paletots, è rappresentata, per il Piemonte, da

OLDRODY (via Roma 26)

(tutto per l'uomo elegante). Catalogo gratis, a richiesta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica) — Ore 21,15: « Rigoletto » di G. Verdi.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: Sportacola.
ALFIERI: Bruno e Biondo. Arte varia.
MICHELOTTI: Ri. Riv. Rivetto-Navarrini.
PAGODA — Ore 21: Dama. Charme Club.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

Stasera all'ALFIERI BRUNE e BIONDE

il grandioso spettacolo moderno, che ha per fulgida attrazione principale (nuova per Torino) la famosa

Orchestra femminile Viennese 12 LADIES JAZZ

diretta dal dottor Rosenfeld. E' uno dei più deliziosi richiami del palcoscenici europei e proviene dal Rhonaker di Vienna. Fanno corona alla entusiasmante orchestra viennese, danzatori e balletti russi (Borodinoff e la prodigiosa Nadia Cerkoff) balletti inglesi, danze plastiche, eccentriche, dicitrici, suitatori, ecc., ecc. Un programma ricco della più varie attrazioni.

A richiesta generale al TEATRO MICHELOTTI

continuano le repliche di

IL MONDO AL VERDE

la briosa rivista di Ripp e Bel Ami.

LA GABBIA DEI MATTI

è alle prove e si dice un gran bene della nuova creazione di Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: Principessa del carnale. L. 6 e 4.
VITTORIA: Allegro mercato. E. la Bocqua.
SPLENDOR: Fiamme di gloria. W. Mayer. Imm.: Modella. Greta Garbo. Polit. L. 6.
IDEAL: Schiavi della colpa e 4.a prova del campionato ciclistico Biada e Guerra.
ALPI: Agnelli (Ines Irene e Topolino.
STATUTO: « Marita in gabbia... » comica.
NORBA: Drama e avventuriero (Billie Dove) e comica la... e le donne (Dorier Kraussi.
PRINCIPE: Sivigliana (Novarro). Varietà.
STADIUM: « Il capitano di corvetta ».

2 programmi al CINEMA STATUTO!

Sidney Chaplin e Marito in cabbia.
« Straordinaria preziosa » di A. MEREDE

INAUGURAZIONE CAMPAGNA CINEPALAZZO
« Teste dome e... scapigliate »
Kamilla Horn Odaiwyn Mary.

L'imprudenza di un bimbo

Questa mattina il medico di guardia all'Ospedale San Giovanni ha dovuto prestare le necessarie cure al ragazzo Luigi Eydelin di Antonio, di 5 anni, residente ad Ouix, il quale presentava una grave ferita alla mano destra, con l'asportazione presso chè totale della ditta pollice, indice e medio.

Il ragazzo si trovava nel prossi della propria abitazione, quando rinveniva fra l'erba un oggetto cilindrico di metallo lucente. Egli vi picchiava sopra con un sasso: improvvisamente l'ordigno scoppiava. Alle sue grida accorrevano i parenti che, dopo una sommaria medicazione provvedevano a trasportarlo al nosocomio torinese. Qui egli è stato ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 12,45: Comunicati del Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19: Musica varia. — 19,30: Dischi. — 20,20: Consigli utili alle massaie — 20,30: « Maggiolata Veneziana », opera in 3 atti del maestro Rito Selvaggi, direttore d'orchestra maestro Ugo Tansini, maestro dei cori O. Vertova. Esecutori: Maria Carena, Maria Laurenti, Ulisseppina Zinetti, Silvio Corla, Lo Obodice, Enrico Roggia, Natale Villa, Elena Benedetti, Cicita Zoli, Antonio Castigliano, Gaetano Morellato - Negli intervalli: Conversazione di Mario Mazzuchelli e notiziario letterario - Dopo l'opera: Giornale radio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

All'alba del 1° Settembre in Roma spirava la Sua bell'anima a Dio

Paola Niri Broglia

il marito Col. **Niri Gilio**;

i figli **Gualtiero** col marito Dr. **Carlo Ingaramo**;

Livia col marito Avv. **Graziano Graziani**;

Giulio;

il fratello Cav. di Gr. Cr. Prof. Dott. **Giuseppe Broglia** con la moglie **Antonietta Rizzi**;

le sorelle **Silvia Broglia** Ved. **Cristanti Carlotta Broglia** col marito **Carlo Balzarini**;

i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno, con l'animo straziato, il doloroso annuncio.

La Salma sarà trasportata a Verona nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 21941

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Torino, annunciano con profondo dolore la morte avv

L'abito azzurro

— Cosa ne dici? — interrogò Maud Protin. — E' quanto di più *chic* e di più elegante si può immaginare: perle verdi su fondo azzurro. Non dici niente? In verità non so proprio perchè t'interrogo: sei la negazione del buon gusto! Basta che mi metta qualche cosa di brutto perchè tu getti grida di ammirazione... No, no, mio caro, ora è troppo tardi... ormai sei rinsecchito a farmi venire i nervi; tanto peggio per te: ma non venirti poi a lagnare del mio cattivo umore! Ah! da due anni che ti conosco, puoi dire di non aver fatto progressi... Elodia, quando aspettate a portarmi i guanti, domani? E questo sudicio cane che continua a mettermi addosso le zampe...

Giorgio Boisin, amante; Elodia, cameriera, e Truffe, cane, aspettavano, costernati e con la stessa espressione di umile rispetto, la fine della burrasca. Giorgio Boisin era un giovane alto, docile e occhialuto, con una testa bionda e ingenua da studente invecchiato. Elodia, che funzionava da cuoca e da cameriera, si guardava le mani appoggiate al grembiule, troppo robuste per maneggiare i tessuti delicati, e troppo sensibili per le dure fatiche domestiche. In quanto a Truffe, sciagurato bastardo, manifestava la gioia contenuta, la felicità timorosa e timida dei cani maltrattati nelle loro espansioni.

Ma l'abito era magnifico! Non si vedeva che lui nel gabinetto di *toilette* devastato; aveva lo splendore di un abito da fate, la molle indifferenza di un *dashabille*, la forma d'una camicia da notte: d'una camicia da *Mille e una notte*... Maud, che dal viso assomigliava ad un passerotto caduto in un sacco di farina, s'era messo in testa un enorme turbante verde sormontato da un *aigrette* da colonnello.

— Possiamo andare, c'è un *taxi* già alla porta — mormorò Giorgio. — Sei tanto bella, tesoro mio, che mi mancano le parole...

— Ti manca sempre qualche cosa...

— E le tue scarpette, che amore! Non è vero, Elodia, che la signora è superba?

Elodia approvò:

— Naturalmente!

E Truffe emise un guaito di tenerezza.

— Andiamo — concluse Maud raddolcita — siete tre perfettissimi scemi...

Il cuore di Giorgio batteva, perchè era la prima volta che la sua amante lo conduceva ad una prima rappresentazione.

— Tu sei un uomo ammogliato — spiegava di solito — non devi appiccicarti a me perchè poi si venga a dire che sono la tua rovina. Ci tengo alla mia onorabilità d'artista.

Perciò, d'abitudine, andava sola a teatro, e declinava la sua qualità alla maschera: « Signorina Protin, del *Menu-Plaisir* ». La si autorizzava a entrare e, se c'era posto, andava a sedersi in una poltrona. Ma quella sera aveva un « invito » con due poltrone, che portava questa scritta misteriosa: « Signor Choiton ».

— Chi è — chiese distrattamente Giorgio in *taxi* — chi è questo signor Choiton?

— E' un uomo notissimo che conosco — rispose Maud. — Ma non credere che sia disposta ad informarti su tutti quelli che sono in platea, per diventare più nervosa e rovinarmi il *maquillage!* Vedrai delle celebrità; ma non fare come mammà quando la conduco, che mi domanda ad ogni istante « chi è? »: non voglio aver l'aria di rimorchiare un provinciale! Infine, se qualche autore, o qualche giornalista, o un collega viene a salutarmi, tienti in disparte discretamente. Nulla è più ridicolo di certe presentazioni: « Il signor X... dell'Accademia Francese, e il signor Giorgio Boisin ». Non posso specificare che sei impiegato di banca! E, soprattutto, niente gelosia, m'intendi?... Mettiti un po' più in un angolo: occupi tutto il posto e mi sciupi l'abito...

Così l'oscuro Giorgio Boisin passò la serata nella scia della sua abbagliante amica. La commedia gli parve stupida. Maud rideva, un po' dopo gli altri, piuttosto rumorosamente, applaudiva e lanciava dei « bravi! bene! » che venivano piuttosto dal naso che dal cuore. Ma gli intermezzi furono nauseabondi.

Lanciato il suo ultimo « bravi! », Maud si alzava, piombava nel ridotto e vi cercava le persone influenti: « Buona sera, caro maestro... — Buona sera, caro amico, ah! il vostro articolo!... — Com'eri magnifica ieri sera, dài tutta te stessa, finirai con l'ammalarti... — Buona sera, signora... — Caro maestro, non mi riconoscete?... » Giorgio, sperduto, mezzo soffocato, tentava invano di seguirla; ella non si voltava nemmeno, cercava visibilmente di perderlo; egli si faceva largo coi gomiti, guatava l'*aigrette* come un periscopio, e con gesto disperato s'aggiustava gli occhiali...

Mentre trottava così dietro a lei, Maud si fermò di colpo davanti ad un vecchio signore:

— Oh! signor Choiton! Vi devo mille ringraziamenti! Abbiamo un posto magnifico!...

S'udì uno strappo sinistro: Giorgio, trasportato dal suo slancio, aveva messo un piede sullo strascico dell'abito meraviglioso.

— Imbecille! — urlò Maud.

— Vi sono degli individui goffi e imbambolati! — rincarò il vecchio signore ignorando i legami che univano il colpevole alla piccola attrice.

— Dicevo dunque, caro signor Choiton... — continuò Maud livida.

Ma poi si voltò verso Giorgio:

— Cosa aspetti? Sì, ho detto imbecille e lo ripeto. Torna a sedere nella tua poltrona, impiastro!

Vi sono certi amori nei quali l'amor proprio non c'entra per nulla.

Tuttavia Giorgio si sentì invadere da una collera umiliata che gli fece quasi venire le lacrime agli occhi. Ah! ne aveva abbastanza! Sì, ne aveva abbastanza di Maud, che gli malmenteggiava le sue carezze annoiate; ne aveva abbastanza della sua voce, che non era armoniosa che sulla scena; ne aveva abbastanza anche di Elodia, cameriera-cuoca, e perfino di Truffe, sciagurato bastardo. Mentre stava così covando la sua rabbia, Maud ritornò, tenendo l'abito sollevato.

— Rovinato, capisci, è un abito rovinato! — sibilò con ira. — E non sarà certo domani che potrai comperarmene un altro!...

Tuttavia tornarono a casa insieme. Subito Maud si levò l'abito e lo porgè a Elodia che interrogò ansiosamente:

— Guardate qui cosa mi ha fatto il signore! Si può riparare?

Elodia passò il suo indice formidabile nel buco, che allargò ancor di più.

— Cercherò di fare un rammendo, ma si vedrà — opinò scuotendo la testa.

— Cretino! — ricominciò Maud.

Giorgio la fermò con un gesto che ella indovinò irrevocabile. Perciò gli consigliò sdegnosamente:

— Va, va... torna pure dalla tua borghesuccia, disgraziato!

— Ci vado! — fece egli con dignità.

Due giorni dopo, Elodia, che aveva avuto in dono l'abito da Maud — « fatene ciò che volete! » — lo portava alla signora Mongars che vendeva, insieme con l'argenteria a peso e le stampe del primo Impero, gli abiti smessi delle eleganti.

— Cosa volete che ne ne faccia? — dichiarò la signora Mongars, voltando e rivoltando con aria di disgusto l'abito azzurro con perle verdi. — La mia clientela è disposta anche a passar sopra alle macchie d'unto, ma non vuole strappi e buchi, perchè significano disordine e povertà. Sentite, lasciatemi l'abito, cercherò di rammendarlo, e se riesco a venderlo ci divideremo la somma.

Giorgio, intanto, aveva reintegrato il domicilio coniugale. Vi trovò, come sempre, una sposa innamorata e rassegnata. La signora Boisin amava suo marito devotamente, silenziosamente, con una specie di frenesia mistica. Le sembrava bello e spirituale, nobile, bravo e generoso. Era lei che gli metteva i bottoni nella camicia da smoking quando usciva, e che curava la sua emicrania quando tornava a casa. Il destino, che stabilisce il giusto equilibrio, vuole che ad una sposa immeritata l'uomo unisca quasi sempre l'amante che merita! Giorgio, ricondotto al tepore insipido del suo focolare domestico, pensò: « Se almeno Maud m'avesse amato come mi ama Luisa!... » L'estasi svenevole di sua moglie giunse a fargli rimpiangere l'ironia dell'altra, la sua sprezzante freddezza, le sue alzate di spalle.

Cadde in tale stato di annoiata prostrazione, che la signora Boisin decise di distrarlo:

— I Fuqui ci hanno invitato al loro ballo. Ci andremo... Non voglio che tu diventi nevrastenico. Per il mio abito, m'arrangerò: mi hanno dato un indirizzo dove credo potrò trovare bene...

La sera del ballo, ella si vestì di nascosto, preparandogli — affermava — una magnifica sorpresa. Alle undici si fece vedere, tutta emozionata, in un abito azzurro ricamato con perle verdi. Giorgio fremè.

— Ti piace?

L'abito era in verità un po' troppo largo, un po' troppo lungo; pendeva malinconicamente, perchè gli abiti comperati dai mercanti di indumenti usati conservano sempre la desolazione che avevano nella bottega.

— Come mi trovi?

Egli non rispose. Aveva riconosciuto lo strappo. S'abbassò, prese la stoffa a piene mani, e cercò, attraverso la naftalina della signora Bongars, il profumo di Maud, il profumo di rosa, che trovò infine con un sospiro represso.

— Sono felice, caro! — mormorò Luisa — Non ti avevo mai visto così. Allora ti piace tanto questo abito? Ti capisco: mi vedi troppo spesso in vestaglia, vero, amore mio?... Ecco che ora baci la stoffa! Ho avuto dunque una buona idea! Eppure sono la stessa di poco fa...Eh! già, voi uomini avete bisogno di lusso... di lusso!...

HENRI DEVERNOIS.

Nelson al bando da Dublino

Dublino, 1 sera.

Sul centro della città si leva l'alta colonna con una statua di Nelson, che è copia esatta del monumento della piazza Trafalgar a Londra.

Agl'Irlandesi il monumento all'eroe nazionale inglese è da un pezzo una spina nell'occhio. Nelson era bensì oriundo irlandese, ma non dimostrò mai speciale simpatia per il suo paese natale, chè anzi, in tutte le contese fra la sua vecchia e la sua nuova patria, si schierò pro Inghilterra.

Il monumento reca ancora le tracce delle bombe del 1916, quando gl'insorti irlandesi cercarono di farlo saltare. Ora si pensa seriamente a rimuovere la figura di Nelson.

Indice tipico degli umori dei nazionalisti irlandesi è un articolo pubblicato dal Presidente del Consiglio De Valera nel suo giornale « The Irish Press, ove è detto: « Il luogo superbo preso dal monumento a Nelson nel cuore di Dublino dà a chiunque visiti la nostra città un'idea falsissima dei sentimenti e degl'ideali del popolo irlandese. Sebbene Nelson fosse irlandese di nascita, egli poco si curò del suo paese. Quando l'Irlanda aveva grandissimo bisogno del suo aiuto, ed egli era perfettamente in grado di prestarglielo, la sua ambizione lo spinse a prestare piuttosto la sua opera a vantaggio degli scopi d'un altro paese ».

I FIGLI DELLA STRADA

Ragazzi vagabondi negli Stati Uniti

Washington, 1 sera.

Anche in America, come in Europa, vi sono migliaia e migliaia di ragazzi che non hanno trovato lavoro e, come rileva l'Ufficio federale di assistenza giovanile, battono la strada, correndo pericolo di irrevocabile e addirittura di diventar delinquenti. Denutriti e cenciosi, questi giovani vagabondi, tra i quali anche fanciulle in numero rilevante, sono respinti da una città all'altra.

Secondo un computo pubblicato dal noto sociologo Maxime Davis nel *Lodies Home Journal*, tale vagabondaggio si estenderebbe oggi a circa duecentomila disgraziati giovanetti. La pubblica assistenza non comunica cifre, ma una serie di dati fornisce indicazioni assai chiare. Tutti questi giovanetti vagabondi sembrano presi da un impulso che li spinge al Sud. La attira, probabilmente il caldo e la maggior fecondità del suolo. Una forte percentuale fa il viaggio di contrabbando su qualche treno merci.

Riferiamo qualche esempio: a Yuma, nell'Arizona, dove la ferrovia del Pacifico meridionale attraversa il confine della California, dal 1° novembre al 15 marzo furono vettovagliati circa trentamila vagabondi privi di mezzi di sussistenza; oltre una quinta parte di essi era costituita da giovani al disotto di 21 anno.

Nell'aprile-maggio l'Esercito della Salvezza diede ad El Paso, nel Texas, alloggio e vitto a 2069 giovani.

L'amministrazione della ferrovia del Pacifico meridionale comunica che, dal 1° settembre 1931 al maggio 1932, furono allontanate dall'area delle ferrovie 416.915 persone, sospette di valersi insidiosamente di nascosto nei treni.

« In ogni città dove uno sciagurato vagabondo cerca vitto o alloggio — si legge nella relazione dell'Ufficio di pubblica assistenza — egli sperimenta di non esser tollerato che ventiquattro ore, dopodichè deve andar via. Nei carri merci e sulla strada, persino nei civici ricoveri per senzatetto, egli è esposto a fatali influenze. Incontra colà prigionieri evasi, gente degenerata e con tendenze contro natura ».

Rilevando tali pericoli, che minacciano l'intera struttura sociale del paese, l'Ufficio d'assistenza rivolge un urgente appello alle amministrazioni comunali, perchè tutti i mezzi siano posti in opera per tener a casa i giovani. Anzitutto occorrerebbe sussidiare le famiglie indigenti, giacchè molti giovani si allontanano dal luogo nativo col lodevole intento di far gravare una bocca di meno sul magro bilancio familiare. Si cita il caso di un ragazzo quindicenne, trovato in viaggio su una strada di campagna dall'Utah. Il ragazzo apparteneva ad una famiglia di nove persone, della zona industriale della Pensilvania, le quale doveva provvedere a tutti i propri bisogni con dollari 3,30 (una sessantina di lire) la settimana. Egli si era allontanato da casa perchè i fratelli minori potessero mangiar meglio.

I vinicultori francesi sperano negli Stati Uniti

Parigi, 1 sera.

Come i produttori di whisky inglesi e scozzesi, anche i vinicultori francesi hanno accolto con gioia l'atteggiamento antiproibizionista assunto dai due grandi partiti politici americani. L'inchiostro di quei programmi politici non era ancora asciutto, quando giunse dall'America la nuova che erano già in viaggio per l'Europa speculatori a caccia d'opzioni su vini e liquori per il caso che gli Stati Uniti dovessero ridiventare « umidi ».

I viticultori francesi stanno male. Causa gli alti dazi, l'esportazione diretta in Russia, nella Scandinavia, in Inghilterra e in Turchia è cessata pressochè interamente. Il mercato americano, dal 1919, quando gli Stati Uniti sottoscrissero il proibizionismo, è del tutto sbarrato, salvazion fatta dalla quantità relativamente esigua di merce di contrabbando che varca i confini.

A tutto ciò si aggiunge ora la crisi economica mondiale, nella quale quasi tutti hanno soppresso o limitato il proprio consumo di generi di lusso, tra i quali si conta per lo più il vino.

Delle polverose cantine di Reims e Epernay interi del settuplo mare coperti di bottiglie del più squisito sciampagna. Presso Digione un enorme di botti attende liete tenzoni bacchiche. Sulla meridionale Garonna, si allineano all'infinito barili di bordò stagionato.

Ma, non ostante tale sovrabbondanza, i vinicultori francesi vogliono procedere cauti. Se gli americani, come si va dicendo, sopprimendo il proibizionismo intendono ristabilire la libertà personale sancita dalla loro Costituzione, i francesi dal canto loro vogliono che i loro prodotti siano prodotti da norme di legge. In Francia la legislazione in materia è rigorosissima. Ogni falsificazione d'etichette può costare al trattore o al venditore al minuto non solo una enorme pena pecuniaria, ma anche la perdita della licenza d'esercizio. Il commercio dei vini, di cui vive circa un sesto della popolazione francese, è una delle meglio organizzate delle industrie nazionali.

La falsificazione del vino è facile. Affinchè la fama dei vini francesi, del bordò, borgogna e sciampagna, non sia rovinata dalle adulterazioni di ingegnosi « yankees », i francesi nulla tralasceranno, pur di ottenere negli Stati Uniti una tutela legale delle marche ed etichette dei loro vini.

18 Settembre, prima tappa del grande carosello

Intervista con il "tifoso schiamazzante,,

Nel coro dei partigiani -- A tu per tu con gli amici dei vari « clubs » -- La Juventus lo soudetto e le forbici -- Ma il Torino il campionato se lo vuol bere in un sorso -- A Milano, a Bologna, a Firenze impera la certezza della vittoria

...gettando in aria una moneta...

Un ticchio m'è saltato: il ticchio di conoscere l'esito anticipato del prossimo campionato di calcio. E non si creda che mi sia recato di soppiatto da qualche chiromante o veggente a farmi fare il giuoco delle carte: oh! no.

Non ho fiducia in quegli armeggi e cabale. Da ragazzo ho chiesto al destino una volta sola l'esito dell'esame alla fine dell'anno scolastico; e l'ho fatto gettando in aria una moneta da dieci centesimi. Testa, era la promozione; croce... la croce. L'oroscopo mi è stato benigno: la moneta si era appiattita col verso recante l'effigie reale ben in vista. Ma sono stati gli esami a non essere benigni!; ed ho perso la fiducia.

Ho scelto dunque un altro sistema più economico e che dà affidamento di riuscita; l'intervista di competenti. E chi più competente dei tifosi che da venti o più anni seguono le sorti del calcio, che conoscono i giuocatori più che i propri parenti? Ne sanno l'età, i titoli di studio, le preferenze, i denti cariati, la marca dello spazzolino per i medesimi, il numero delle scarpe, ecc.?

E mi son detto: « Intervistiamo i tifosi ».

Il pronostico sicuro

Le interviste, specie per le partite internazionali, si fanno sempre dopo la gara, se questa è stata vinta. Se non v'è stata vittoria l'intervista non ha più luogo.

Bella forza! Dopo la gara si ha buon giuoco a dire che si prevedeva la vittoria e che tutti hanno giuocato bene; non occorre essere dei competenti. E' prima dell'inizio del campionato che si deve avere il coraggio di affrontare l'avvenire e, forti della conoscenza del grado di forma, delle innovazioni, dell'assieme della squadra nonchè del valore degli avversarii, esprimersi in modo conciso e preciso.

Ecco perchè mi son messo alla ricerca dei soggetti adatti al mio intento. Non bisogna credere cosa facile attenere lo scopo e che tali soggetti siano numerosi quanto lo sono i tifosi in genere. Occorre saper scegliere quello che segue la squadra del cuore studiandola a fondo; ne osserva gli allenamenti e nota i miglioramenti; scruta nel viso d'ogni singolo giuocatore il grado di salute e dalla pancia ne deduce quello dell'agilità.

E così si forma la sua convinzione basata su dati di fatto infallibili, salvo poi ritornare, alla prima vittoria, il tifoso schiamazzante, quello che in mancanza d'una bandierina coi colori sociali, issa alla punta del bastoncino da passeggio il biglietto multiplo del tram o lo sventola in segno di giubilo.

Insomma tutto ho fatto una cernita fra le squadre concorrenti e ho scelto a parte quelle che per il passato o per la loro struttura danno affidamento di poter fregiarsi del titolo. Ne ne sono risultate nove.

Ho data la preferenza alla squadra Campione d'Italia: il F. C. Juventus: questo riguardo gli è dovuto.

Mi sono recato al covo dei tifosi ed ho individuato quello che faceva al caso mio.

— Scusi, mi saprebbe dire se vi sono novità che riguardino la squadra?

Le novità

— Novità? E quali novità vuole che ci siano? La Juventus non ha bisogno di fare alcun acquisto perchè ha già materiale extra e non vi è in alcuna parte del mondo un solo giuocatore che possa degnamente sostituire un titolare attuale. La squadra è in piena efficienza e mi pare che basti.

— Ma modo che si riprenderà il Campionato!?

— E le pare una novità questa? Sono cose risapute e di cui sono convinti e rassegnati anche gli avversari.

— Anch'io... anch'io ne son convinto... so... ma credevo ci fosse qualche apprensione... qualche giuocatore fuori forma...

— Ma non faccia ridere!! Stia tranquillo che lo scudetto è ben attaccato e le forbici che vorranno scucirlo, si spunteranno.

E così non filato al clan granata. Anche qui ho trovato il tifo.

— Il Torino va bene eh!

— Se va bene!? Abbiamo supplito alle manchevolezze dello scorso re in bonaccia. Poi ha cominciato ad ogliarsi ed il suo parlare si è cambiato in tempesta. Ondate ed ondate di frasi che si accavallavano fino ad sconfinare in un'asserzione acroscionte come l'acqua del mare in burrasca che si infrange sulla spiaggia.

— 1893... 1932... quarant'anni se, ma il Genova è sempre giovane, robusto, forte come i suoi scogli. Quarant'anni, ripeto; e li festeggieremo col Campionato.

*Rimaneva il Napoli; ma il tifoso genovese è così fatto, dato che il carattere del ligure è piuttosto chiuso. Mi ha fornito dati e schiarimenti con quel suo accento che dà al discorso una parvenza di cantilena simile al suo mare in bonaccia. Poi ha cominciato ad agit

Istantanee di tutto il mondo

Tarzan, l'uomo delle foreste, cioè l'attore Johnny Weissmuller, che interpreterà tutta una serie di films che avranno per sfondo la jungla.

Jean Horsholt attore comico del cinematografo è assurto agli onori olimpici: egli è stato designato dalla Danimarca quale rappresentante in seno al Comitato Olimpico Internazionale.

Monty Banks, il celebre inscenatore che le case cinematografiche si sono disputato a colpi di milioni.

Gli americani di fronte alla romanità (una romanità puramente coreografica). Claudette Colbert, nelle vesti di Poppea in un grande film di ambiente neroniano.

Le strane tradizioni della vecchia Inghilterra: Ben Smith, banditore della città di Norbiton.

Assieme ai primi abiti autunnali, non stona del tutto l'ultimo costume da bagno di maglia a mano nei toni bianco, arancio e marrone. Questo costume venne lanciato ad Ostenda da una celebre ballerina berlinese: Greta Schwabe.

Nuovissimi modelli di grammofono portatile alla giornata della Radio ad Olympia.

Prima di partire per la nativa Svezia, Greta Garbo ha girato con Ramon Novarro, il film «Mata Hari». Ecco una scena di tale film.

Anita Page fa l'attrice ma non sdegna di fare, a tempo perso, anche la «mannequin» di una casa di moda. Avvicinandosi l'autunno, la Page ha indossato un «tailleur» nuovo modello, in «tweed» nocciola e marrone, toro su tono. Anche il berretto di nuova foggia è l'ultima parola in fatto di copricapi femminili.